

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ARABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 2.60 4.50 4.50
Per il Regno 2.00 4.00 4.00

Padova, Domenica 13 Agosto 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zatterè N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA STAMPA COSIDETTA MODERATA

L'Italia, dopo il 18 marzo, assiste ad uno spettacolo quale ella doveva essere ben lungi dall'aspettarsi, e dal desiderare.

Quella stampa, che per ironia s'intitola moderata, dimentica dei canoni più volgari della moralità, dell'onestà e della creanza, si è lanciata rabbiosa e furibonda sopra gli uomini di parte liberale; per lei nulla vi ha oramai più di sacro; il tempio della famiglia è invaso mercè sua dalla calunnia; la vita privata è trascinata alla gogna delle sue colonne; per quanto sia irreprensibile e puro il vostro passato, vi guardi il cielo dall'occupare una posizione politica, perchè gli strali avvelenati dell'odio e della partigianeria vi colpiranno indubbiamente.

Dal lepido *Fanfulla*, alla oscena *Gazzetta d'Italia* il sistema delle insinuazioni e della calunnia tra la stampa moderata, è in pieno fiore; magistrati, impiegati, ministri, ambasciatori, la famiglia reale medesima hanno assaggiato il morso di codesti pretesi amici dell'ordine e della monarchia.

La *Nazione*, giornale già moderato e che oggi rappresenta le idee dei dissidenti Toscani, impaurita e indignata per l'ingrossare della limaciosa fiumana, scrive queste nobilissime parole:

«Noi crediamo che un sistema siffatto, senza screditare gli uomini contro i quali è diretto, non abbia né possa aver altro effetto se non quello di screditare il partito che vi ricorre.

Dovremmo di ciò esser lieti: e invece ne siamo dolenti, perchè pensiamo che non si educa davvero un paese alla libertà adoperando tali espedienti. Non è colla calunnia che si combatte: non è inventando di sana pianta storielle ignominiose, che si fa la guerra ad uomini politici. Ed è un tristo insegnamento quello che danno uomini che si chiamano del partito dell'ordine, allorchè si appigliano a queste male arti pur di sfogare le loro antipatie personali.

Il partito di opposizione dovrebbe pensare che certi alleati gli nuocciono più che giovargli, e dovrebbe respingere ogni solidarietà con costoro.

Per noi non è questione qui o del signor Pacifico o dell'onor. Nicotera: è questione di moralità della stampa.»

E la *Nuova Torino* scarica sul capo dei libellisti consorti, che della sventura si fecero un'arma politica, la sua giusta indignazione:

«Penetrare di soppiato fra gli avversari, spiare, provocare disordini è opera di sbirro; appostarsi, assalire da tergo, colpire a tradimento, è opera di sicario: i consorti hanno fatto la prima parte durante il pranzo offerto ai Ministri in Torino, ed ora fanno la seconda nei resoconti del medesimo.

L'improvviso, gravissimo male che colpì il dottore Bottero, argomento per tutti di sincero dolore, è per costoro occasione propizia di maligne insinuazioni, di abbiette menzogne.

Certi di non essere sospetti di servilismo verso il Direttore della *Gazzetta del Popolo*, dal quale abbiamo dissentito parecchie volte

apertamente, crediamo nostro dovere segnalare al pubblico questa sleale aggressione contro il benemerito veterano della stampa piemontese, tuttora gravemente ammalato; per parte di coloro che così preparano il risorgimento morale d'Italia.

L'animo di tutti gli onesti si rivolterà, ne siamo certi, contro tanta e sì mostruosa viltà.

In questa guisa gli incauti organi consorteschi che erano locati in tanto al mese dai poliziotti del libro nero, iviperiti per il perduto salario, anelanti rabbiosamente all'antica greppia, acciecati dalla sconfitta, lasciano cadere la maschera e si mostrano quali sono veramente nemici della grande maggioranza della nazione che applaude unanime al nuovo Ministero, dal quale spera un migliore avvenire.»

Se tutti gli uomini onesti di parte moderata fossero gelosi del loro onore e ammassero sinceramente la patria e questa più del partito, no — vivadio — essi non potrebbero tollerare simili infamie che li feriscono entrambi al cuore; no, essi non si renderebbero solidali, tacendo, coi detrattori.

Il linguaggio che in questi giorni hanno assunto i giornali moderati ci fa ricorrere alla memoria una risposta che un grande scrittore della Rivoluzione francese, colui che fu l'Aristofane di quel memorando periodo, dava a un libellista demagogo, che insozzava tutti i giorni le colonne del suo giornale con calunnie e con invenzioni dirette a denigrare ogni ordine di cittadini.

Il libellista era lo scrittore del *Père Duchesne* — l'Aristofane, tutti lo immaginano, era Camillo Desmoulins che, come scrive egli stesso, abbandonata la penna lenta dello storico, aveva ripresa quella anelante del giornalista, onde opporre una diga contro l'infuriare delle ree passioni.

«Quando Pitt vuole dimostrare all'Europa che la Francia è una nazione di briganti, basta che egli ordini ai suoi giornali di riportare qualche periodo del *Père-Duchesne*.»

Parafrasando le parole che Desmoulins rivolgeva ad Hébert, l'uomo moderato, ma onesto avrebbe oggi il sacrosanto dovere di dire ai giornali del suo colore: «I nostri avversari, per provare che il partito a cui apparteniamo merita il disprezzo del paese, non hanno che a citare qualcuna delle innumeri calunnie che fregiano i vostri articoli.»

L'armonia dei clericali coi consorti

I giornali clericali — scrive la *Gazzetta di Torino* — e quelli della consorte si sono alati, per il banchetto di Torino, un commovente amplesso.

Anche noi ne siamo commossi sino alle lacrime. E perchè il dissimularlo?

E consorti e clericali hanno adottata una unica parola d'ordine: gettare il ridicolo sopra i ministri e sopra quanti loro han fatto una cordiale e simpatica accoglienza.

Gli uni e gli altri poi chiamano con una cortesia tutta moderata il discorso del Depretis una mistificazione.

Il *Pungolo* di Milano, la *Perseveranza*, il

Corriere Mercantile e altri giornali domandano notizie dell'allargamento del suffragio elettorale e dell'abolizione del macinato, promessi con tanta pompa nel discorso di Stradella!

Che buona fede! Come? Si chiedono al Depretis notizie della riforma elettorale, quando il ministero vi lavora attorno da parecchi mesi e il progetto non attende che la presentazione al Parlamento?

Riguardo all'abolizione del macinato diciamo senza ambagi che l'on. Depretis non l'ha mai promessa.

L'on. Depretis ha criticato, è vero, quell'odioso balzello, ma non ha detto di volerlo subito scomparso.

Invece è sicuro che appena le condizioni delle finanze lo permetteranno, la prima imposta che sarà abolita sarà l'iniqua e vessatoria del macinato, se la *Sinistra* avrà in quel momento ancora le redini dello Stato.

Ecco quello che ha inteso dire a Stradella l'onorevole presidente del Consiglio. Del resto una cosa ci prova tutto questo armeggiarsi dei giornali consorti contro le dimostrazioni di Torino, che essi si sentono vacillare di sotto il terreno e si arrabbattono in tutte le maniere per muovere il campo a rumore e commuovere l'opinione pubblica.

Fatiche sprecaute, perchè ormai il paese sa distinguere i veri dai falsi amici, e sa che cosa gli è costato il governo dei ministri passati.

Tutti conoscono la maschera di quei signori! Non si illudano!

Il Prefetto di Udine

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Il comm. Zini non si muove da Palermo: il governo è contento dell'opera di questo egregio magistrato, nè si è mai pensato a sostituirlo col Nelli. Chi traslocherà invece è il comm. Bianchi, che, nominato prefetto di Udine dal suo babbo e padrone il commendatore Minghetti alla vigilia del 18 marzo, non può, non deve rimanere a capo di una provincia dove nelle passate elezioni generali influi dall'alto seggio che occupava a Roma con ogni arte lecita ed illecita contro i candidati che non accomodavano ai suoi padroni; citiamo ad esempio il Gabelli che, sebbene appartenente al partito di destra, fu vivissimamente o a meglio dire slealmente combattuto dal ministero Minghetti a mezzo del suo segretario generale, perciocchè il Gabelli fosse contrario alla convenzione-carozzino pel riscatto delle ferrovie romane.

E siccome il Gabelli non è uomo da potersi comprare nè per 10, nè per 100, nè per 200 mila lire, così bisognava ad ogni costo combatterlo, potesse venir sostituito da un sinistro, da un rosso, da un repubblicano, magari dal diavolo....

Non è vero comm. Bianchi?... Le autorità governative doveano appoggiare a Pordenone chiunque si fosse, tranne il Gabelli, e il Gabelli, non è da dire, fu magnificamente bocciato, non però per l'azione del Bardessono ma di altri e piùchè tutti pei viglietti rossi e gialli fatti correre nel collegio di Pordenone dal direttore delle ferrovie romane.

Ad ogni modo se sta il fatto che il commend. Bianchi fece il possibile per far cadere il Gabelli, è evidente la necessità del suo trasloco, non potendo sicuramente esser presente come prefetto alle elezioni generali in

una provincia, dove agì con troppo zelo e non sapremmo dire con quanta lealtà verso un uomo di destra per far piacere ai suoi padroni e a tutti gli interessati nel carozzino ferroviario.

I Libri osceni

*Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e conoscenza.*
DANTE, *Inf.* C. 28.

Se il pensiero è l'attributo più bello della umanità, la libera comunicazione ne è il diritto più prezioso.

La parola però non è mezzo sufficiente per conseguirlo, ed avvedutosene l'uomo non risparmiò studi faticosi, e denaro per raggiungerlo.

Ond'è che se noi rimontiamo alle prime società, vi troviamo degli sforzi ammirabili e delle combinazioni ingegnose, i segni, i caratteri simbolici, i processi grafici, la logografia, la scrittura abbreviativa, finchè arriviamo all'epoca memoranda dei Cartes, dei Guttember, dei Fust, dei Schoeffer, dei Costaldi, i quali in vario grado furono gli inventori del mezzo meraviglioso della comunicazione del pensiero fra gli uomini, ed indirettamente dei libri della lettura.

Infatti quando io leggo un libro, fra me ed il mio autore si forma una misteriosa e sublime corrente che fra di noi di continuo va e viene ed io mi immedesimo col libro che tengo fra mani, apprendo e faccio il pensiero ivi espresso, supero distanze di tempo e di spazio, mi rendo contemporaneo di tutta la umanità e divengo cittadino di tutto l'orbe.

Da ciò consegue, che l'efficacia del libro, così il Gioberti nel suo *Gesuita moderno*, risiede nella impressione, che lascia, e che se il libro è pratico e dottrinale, la forza di questo risponde a quella della persuasione, che è quanto dire al convincimento dell'intelletto e alla commozione dell'animo.

Ora che dire di quegli uomini abietti e nefori, i quali, anzichè adoperare l'ingegno nell'allettare la gioventù all'amore dei forti ed assennati studi, affinché cresca degna della patria e si avvalorino per cogliere un avvenire libero e glorioso, lo vendono alla viltà di tristi e laidi speculatori pubblicando e spacciando scritti che corrompono i sensi, la fantasia, la mente e la coscienza?

Perchè una nazione sia grande e rispettata fa d'uopo che la rivoluzione ideale si agiti colla rivoluzione morale, che il concetto onde emana il diritto, trovi conferma nel sentimento, onde emana il dovere che la verità esista a fianco della bontà, in una parola che la istruzione cammini di pari passo colla educazione. Egli è che si fonda e si incardina la pubblica morale, quella pubblica morale, che tutti abbiamo colla esistenza, che costituisce il substrato dell'ordine sociale, che è la sanzione dei doveri da compiersi nell'umanità.

Ed egli è là, che lo scrittore deve informare l'opera sua, avvegnacchè, se è vero, che lo ingegno, al dire del Gioberti ne' *Prologomeni*, è il nervo degli stati, come le idee sono la leva che estrae e la ruota che gira la gran mole dell'universo, altrettanto è vero che lo ingegno, messo a partito ed alle dipendenze del mal costume, si trasforma in istrumento di strage e rovina dell'individuo e della società.

Compito nobile e salutare dello scrittore è quello di istruire, di educare e di dilettere attingendo le ispirazioni dalla famiglia, dalla

patria, dalla religione, dalle bellezze della natura. Allora soltanto è in grado di instillare propositi gentili, forti e magnanimi, l'amore alla verità, alla giustizia, all'onore, la costanza nello esercizio delle virtù!

Allora la gioventù preparata alle lotte del presente, attenderà sicura quelle dell'arvenire, e sotto il vessillo della libertà unita alla moralità, impavida potrà anche cimentarsi colla corruzione.

Allora la patria nostra esulterà ed a buon diritto, avvegnachè nulla essa abbia a sperare, ma anzitutto a temere da una gioventù snervata e dissanguata dal veleno micidiale della lascivia.

E come mai, quella mano imbrandirà l'arma della riscossa, quando nel tuo cuore sono ormai inorriditi i sentimenti di dignità, d'onore d'ogni virtù cittadina?

E questi libri sozzi ed infami passano dal sesso forte a quello la cui angelica caratteristica sono il pudore, la grazia, il candore, la casta fragranza di una vita serena, sacra dai legami dell'amore, dai sentimenti di sposa, di madre, di figlia!...

La corruzione, scriveva il Tommaseo dissolve; dalla corruzione abbiamo la putredine. Ed è vero. E non bastavano no, i parti funesti dell'umano ingegno dei tempi della Reggenza; non bastavano, no, le infamie dell'Aretino, e lo avventure di una donna inglese, di Saturnino e di fra Dondolone, ed altri libri, per nostra sventura, troppo numerosi, che ci sono regolati e diffuse a migliaia le Memorie, i Misteri, i Segreti, il Tempetto, le Confessioni, le Storie ed altri moltissimi, che bene è il tacere?

Ora non sarebbe meglio, che scrittori così, anziché scrivere siffatte turpitudini, seguendo la massima evangelica, si appendessero la pietra al collo, ed approfondassero negli abissi del mare?... E che le donne ed i figli nostri, anziché cadere in tali reti nefande, fossero colpiti da un fulmine!... Essi perderebbero la vita corporea, ma quella dello spirito conserverebbero integra nella sua illibatezza!...

Eppure, doloroso a dirsi! molti probi ed onesti scrittori devono languire di fame per cedere il facile passo alla canaglia della penna, che apertamente fanno la guerra al buon costume, alla sana morale, ai santi principi del buono e del bello.

E adesso raccogliamo le vele, e constatasi il male, come al solito, domandiamoci: Quali rimedi si propongono!

A Roma antica, alcuni imperatori ordinano, che i libri condannati fossero abbruciati pubblicamente dalla uano del boia.

Il Pretore dice: Qui adversus bonos mores convivium cui fecisse, cuiusve opera factum esse dicatur, quo adversus bonos mores convivium fieret in eum iudicium dat. (L. 13 § 2, H. de iur. et fam.)

L'editto di Enrico II, confermato dalle di-

chiarazioni nel 1552, pronuncia la pena di morte contro ogni stampatore, libraio, o particolare che stampa, vende, o distribuisce senza autorizzazione formale.

Sotto il regno di Francesco I, il parlamento di Parigi dichiara, che la facoltà di Teologia dell'Università ha il diritto di giudicare i libri.

Nel 1725 viene redatto un regolamento. Col decreto 17 marzo 1791 si indice la libertà della stampa.

Sotto l'impero, col decreto 5 febbraio 1810, la stampa è sottomessa alla più severa pulizia.

Le leggi dell'11 agosto 1848 e del 27 luglio 1849 ripetono la disposizione di quella del 17 maggio 1849, concepita così: Ogni oltraggio alla morale pubblica ed ai buoni costumi con uno dei mezzi di pubblicazione, è punito colla prigionia da un mese ad un anno, e alla multa da franchi 16 a 500.

In Italia, per l'art. 420 del Cod. Pen., chiunque offende il buon costume e l'altri pudore, è punito col carcere estensibile a 6 mesi; e per l'art. 17 della legge sulla stampa, col carcere non maggiore di un anno, e colla multa estensibile a L. 1000.

Se non che ad onta di ciò, e di tante comminatorie, una caterva di vili speculatori, autori, editori e librai continuarono a spargere ovunque la luce falsa e mortale del loro cattivo genio.

Tant'è, che di tratto in tratto udimmo la voce potente del Tommaseo, del Lambruschini, del Conti, del D'Ancona, del De Castro, del Passano, del Somasca e di tanti altri illustri ed onesti a gridare contro l'infame mercimonio.

E perchè l'autorità non se ne cura più che tanto? Perchè lascia andare? Perchè avendo occhi per tante altre cose, non vede? Perchè non dà retta ai giusti reclami dei cittadini? Perchè anche qui da noi, si ha la sfrontatezza di passare cento volte davanti ai negozi di librai, dove ci sono certe mostre, certi libri, certe stampe, certe fotografie da far montare il rossore sulla faccia del più cinico dei cinici, e si passa oltre come nulla fosse? Perchè si lasciano liberamente circolare per la città certi elenchi con certe biblioteche galanti?...

Eppure il Ministero non mancò dal canto suo dall'invitare, chiamare e richiamare l'attenzione dei signori Prefetti sull'offesa, che alla morale e al costume si viene recando da disonesti speculatori, mediante lo spaccio di laide fotografie e di libri osceni!...

Le circolari del 17 aprile 1866, e del 23 marzo 1871 lo attestano. Anzi in questa seconda il Lanza si lagna, che la esasperanza abbia dimostrato che per la trascurata e debole vigilanza, il vergognoso commercio abbia ripreso con nuovo ardimento le sue colpevoli insidie.

Da ciò, soggiunge il Ministro, uno stato di cose deplorabile in sé medesimo e per l'au-

E fu mischia divina l'ultimo giorno, quando, respinti sette volte i nemici da Villa Spada, il generale Garibaldi, splendido come un nume d'Omero, s'avventò alfine in mezzo a loro, rotando a cerchio la spada e intonando l'inno del moribondo Mameli. Ancora una volta risuonò alle spalle degli invasori stranieri la strofa superba:

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta:
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porgia la chioma,
Chè schiava di Roma
Iddio la creò.

Così finiva la repubblica romana; e con lei il suo poeta e milite Goffredo Mameli.

Cadeva la repubblica, ma il grande esempio seguiva a risplendere in mezzo alle tenebre della servitù che si raddensavano; moriva il poeta, ma la idea sopravviveva. Quando il generale Garibaldi sperava la meravigliosa ritirata, qualche cosa nell'aure d'Italia e in quei nobili cori risuonava certo l'ultime voci del Mameli:

Avanti! Viva Italia,
Viva la gran risorta!
Se mille forti muoiono,
Dite, che è ciò? Che importa,
Se a mille a mille cadono
Trafitti i suoi campioni?...

torità; fonte di incessanti reclami; argomento di inquietudine, ben giusta per chi sta a capo delle famiglie e degli istituti educativi.

E conchiude, che il Ministero nel rilevare il riapparire del lubrico commercio, insiste, perchè sia desso fatto soggetto di una persecuzione costante da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza ed invita i signori Prefetti nel più vivo modo a volere impartire sul proposito ordini formali e pronti.

Si, si, ma peccato che queste circolari, questi ordini non riguardano le elezioni..... Che cosa si è fatto? Che cosa si fa?

Devo aggiungere: Che cosa si farà?
Ma che! Voi signori Prefetti, signori Questori e signori Ispettori non avete figli!....

Abbiate cuore, ed applicate la legge.
Treviso, 10 agosto.

Il Passeggiatore.

Corriere del Veneto

Verona. — La Associazione Veronese dei Mugnai in seguito alla bella circolare del ministro delle finanze in data 1° agosto sull'imposta del macinato, spediva al segretario generale del Ministero stesso il seguente telegramma:

Onorevole Seismit-Doda.
Segretario Generale Finanze ROMA

Associazione Mugnai Verona sente dovere ringraziare V. S. ed esternare sensi delle più viva gratitudine per la circolare emanata sulle revisioni annuali e straordinarie quote fissate macinato.

Rovigo. — Scrive il Polesine:
Ieri sera (14) arrivava in Badia il signor prof. Filopanti per tenere delle pubbliche conferenze astronomiche.

Interessi cittadini

LA CASA DI PENA IN PADOVA Gutta cavat lapidem.

Questo è il motto del nostro giornale: ed infatti se la goccia d'acqua battendo sempre nello stesso posto riesce ad incavare la pietra, la stampa colla sua parola perdurando a colpire ove rinvenga difetti riuscirà ad ottenere quei vantaggi e quei miglioramenti che la giustizia reclama. — Questa volta però ci accorgiamo che le nostre parole son sparse al vento, e la goccia d'acqua non riuscì nell'intento, perchè invece di battere nella pietra incontrò un masso di granito cioè l'animo di porfido di colui che siede da più anni Signore sul Castel d'Ezzelino.

Sotto il governo dei consorti non ci fece meraviglia vederlo rimaner saldo ed incrollabile in quel posto, ed uscire incolume anche in un momento difficile! Ma ora con un Ministero Riparatore perchè si lasciano le cose come lo erano per lo passato? Perchè questa

Fin che rimanga un braccio,
Dispieglierassi altera,
Segno ai redenti popoli,
La tricolor bandiera;
Che, sorta fra i patiboli,
Terribile discende
Fra le guerresche tende
Dei prodi che giurar
Di non depor la spada
Fin che sia schiavo un angelo
Dell'Italia contrada,
Fin che non sia l'Italia
Una dall'alpi al mar.

Fu cotesto il pensiero ed il voto, degnamente cantato dal poeta, di quella eroica gioventù democratica del quarant'otto e del quarantanove, la quale si tolse in mano l'onore e l'avvenire d'Italia e lo si strinse al cuore in Roma e in Venezia. Fu cotesto il pensiero ed il voto della nuova generazione democratica, che aggiuntasi ai veterani del 49 combatté gloriosamente per l'indipendenza a Varese e a Bezzecca, cementò l'unità col suo sangue a Milazzo, a Calatafimi e al Volturmo, protestò in faccia ai posteri e alla storia per l'onore della nazione negli olocausti d'Aspromonte e di Mentana, rinnovò con più umano idealismo la bontà dei cavalieri antichi nella spedizione dei Vosgi. Santa primavera d'eroi, così spesso mietuta e rifiorita pur sempre! incominciò con Goffredo Mameli, e non è forse finita con Imbriani e Ferraris.

locale Prefettura non si interessa un poco di vedere come vanno gli affari entro quelle misere mura? Perchè non si manda un ufficiale del genio a visitare quei locali e far proporre d'ufficio quei bonifici e quei riattamenti che trasandandosi per incuria vanno sempre ad arrecare maggior danno all'Erario? Sappiamo che colà entro esiste un'Impresa. O a questa, o al Governo spetteranno le annue manutenzione; non facendosi eseguire nè dall'una, nè dall'altra non si fugge o dal favoritismo o dalla noncuranza.

In un caso o nell'altro deve procurarsi un riparo e provveda chi deve. Ora per gettare un poco di polvere negli occhi si è fatta dare un'imbiancata ad una porzione del fabbricato esterno, ma ciò invece di migliorare il brutto aspetto, non fece che maggiormente far risaltare l'abbandono in cui è lasciato quel locale e gli adiacenti ed in specie l'altro dalla parte degli stabili Calumera che dal vedervi una famiglia al pianterreno, e dall'aprirsi e chiudere giornalmente delle finestre al piano superiore ci accorgiamo essere quel luogo destinato ad abitazione, mentre all'aspetto esterno non potrebbe al certo credersi che un fenile od una tana per animali immondi.

Ed abbenchè si abbia sempre detto di non voler entrare nei dettagli dell'interno, pur non possiamo tacere la trista impressione prodotta nel passare da Piazza Castello. Da una finestra senza inferriata, alta pochi metri dal suolo, prospiciente la detta piazza, e che crediamo annessa agli uffici della Direzione vedemmo un individuo che avremo preso per unlibero cittadino se non ci avesse colpito lo sguardo un numero sovrapposto al braccio sinistro, sarà forse quello un uccello domestico, ma l'aria di libertà non potrebbe far venire ad esso la voglia di prendere il volo?

Speriamo che il Ministero e la locale Prefettura provvedano prima che le cose siano spinte più innanzi.

Cronaca Padovana

Opere romane. — Abbiamo accennato l'altro giorno ad un padiglione sui generis fuori di Porta Codalunga — oggi annunciamo ad un altro, che non ci sembra meno atto a destare la ilarità.

Tostochè vi presentate in piazzetta Capitaniato il vostro sguardo si posa sulla maestosa facciata del Casino dei negozianti, ma come esso discende giù giù dal cornicione si va edificando sempre più, fino a che arriva ad una povera porticina, donde non passano due persone a braccetto, per consunte che siano, senza schiacciarsi le spalle sulle pareti.

Ma ciò che vi fa ridere del miglior gusto è il microscopico padiglione sovrapposto a quella porta — una specie di *cabaret* rovesciato, che non sappiamo a che cosa possa servire. A riparo dalla pioggia? A schermo dal sole? No, signori; nient'altro che ad or-

Ma oramai la bandiera tricolore sventola sul Quirinale, ed è salutata dalle artiglierie fin dell'Austria e della Russia. E in Roma nel cortile del palazzo delle finanze vogliono collocare la statua del centurione romano che pianta l'aquila in terra col motto *Hic manebimus optime*; non ricordano quando respingean su la strada quelli che andavano a Roma. Ma voi, o genovesi, ponendo oggi su la casa ove nacque Goffredo Mameli una lapide di commemorazione, non solo rendete onore a un vostro cittadino d'onore degnissimo, a un poeta della libertà, a un martire della patria, si volete anche ricordare e ammonire, che la democrazia italiana sollevò prima per mano del Mameli quella bandiera, quando essa ancora faceva paura ai riformisti, poi costituzionali, poi conservatori, quando inalzata era delitto di stato innanzi alle dinastie: voi volete ricordare e ammonire che a Roma tendè prima e sola la democrazia italiana col pensiero di Giuseppe Mazzini, col verso di Goffredo Mameli, con la spada di Giuseppe Garibaldi, quando il concetto e la speranza di Roma, metropoli d'Italia, era pei dominanti delitto, pei moderati delirio.

E tu gloriami, o Genova, nel nome di tanti tuoi cittadini: gloriami, o Italia, Genova, che qui fra la tomba di Staglieno e la villa di Quarto, la democrazia italiana può sicura affermare, che i suoi furono i grandi iniziamenti del passato, che suo è l'avvenire.

namo, e a monumento delle sublimi concezioni, della sapienza, del buon gusto dei geni, compresi e incomprensibili della nostra città.

Insomma una delle solite opere romane!

Elezioni provinciali. — La Deputazione provinciale di Padova ha convalidata la elezione a Consigliere provinciale dell'ingegnere Luca Lupatti, notissimo in Adria sua città natale.

Ci teniamo acchè si sappia che questo prezioso acquisto è dovuto al partito moderato.

Per oggi il conduttore del Caffè Grande in Piazza Vittorio Emanuele promette uno svariato trattamento di fuochi di bengala, di bombardamenti con candele romane, e di ascensione di palloni. Auguriamo al bravo esecutore un numeroso concorso; e ci permettiamo un'osservazione. Perché alla domenica la banda cittadina non suona in Piazza Vitt. Em.? Quando tutta Padova esce dalle stufe delle proprie abitazioni per respirare un po' d'aria libera e fresca, perchè pigiarla in quella caldaia che è la Piazza Unità d'Italia?

Fatto deplorabile. — Abbiamo a lamentare un fatto veramente deplorabile, che speriamo non abbia a rinnovarsi mai più. L'altro giorno il sig. Paccagnella facente funzioni di direttore nell'osteria del Gambero venne dichiarato dai rr. carabinieri spacciato per viglietti falsi, e condotto senz'altro all'Ufficio di P. S. in mezzo a due angeli custodi. Invano il sig. Paccagnella protestò la sua innocenza e promise di presentarsi da solo al sig. Ispettore di Questura, invano pregò di esservi accompagnato in un brougham o di essere scortato da lontano. All'Ufficio di P. S. il biglietto sequestrato al sig. Paccagnella come falso fu dichiarato buono e onestissimo, ed il sig. Paccagnella lasciato in libertà come innocente.

Ma è egli permesso, è egli umano esporre alla berlina in mezzo ad una città un povero galantuomo, e compromettere per tal maniera la sua dignità, la sua reputazione d'uomo onesto?

Il sig. Paccagnella ha la moglie incinta. E quali tristi effetti non si avrebbero dovuti deplorare se la povera donna incontrava il marito tratto come un ladro in mezzo a due carabinieri?

Sono infamie codeste — e non abbiamo parole per censurarle come conviene.

Inchiesta sui tabacchi. — Siamo accertati che il ministero delle finanze, desiderando riconoscere qual fondamento abbiano le lagnanze e i reclami incessanti che si elevano contro la fabbricazione dei tabacchi e, nel caso, da che dipendano i difetti e gli inconvenienti deplorati, abbia ordinato una specie d'inchiesta al riguardo, per autenticare fino a qual punto la Società della Regia cointeresata adempia, colla dovuta esattezza, agli obblighi che le sono imposti dalla convenzione 1868, massime in ciò che concerne la provvista dei tabacchi e la loro necessaria stagionatura.

Urbanità municipale. — Ci scrivono:

Abdul-Aziz non aveva la superbia e l'incresanza di cui va fornito il nostro Capo Ispettore Municipale.

Tutti gli impiegati, ci sembra, devono essere cortesivi verso i loro cittadini perchè sono loro che li pagano.

Prego la, di lei, gentilezza, onorevole signor Direttore, a far pubblico nell'accreditato di Lei giornale quanto sto per narrare.

Ieri mi sono recato per ben tre volte al Municipio per ottenere un permesso che non può essere rilasciato che dal Capo Ispettore.

Tutte e tre le volte feci indarno la strada — alla 4ª finalmente lo ritrovai ma era in conversazione con due guardie.

La mia educazione, vedendolo occupato, chiedeva che dovessi aspettare, ma siccome mi urgeva avere tale permesso, dopo più di un 1/4 d'ora mi sono affacciato alla porta per farmi vedere, e la risposta che n'ebbi fu l'ordine che sgarbatamente diede ad una delle guardie con cui conversavo, di chiudere l'uscio.

Le pare che sia questo il modo di trattare i cittadini?

A Lei quindi mi rivolgo onde sia fatto di pubblica ragione il modo inurbano del signor Capo Ispettore Municipale e perchè venga dal sig. Sindaco provveduto anche per

certi altri impiegati che adottano gli stessi modi verso i cittadini.

Si ricordi il signor Capo Ispettore che sono passati i bei tempi in cui vestiva la tonaca del frate!

Ringraziandola del favore con distinta considerazione me Le protesto.

Di Lei devot.
F. P.

Pericolo. — Da qualche giorno i cavalli hanno la iettatura. Venerdì in via Porciglia un rozzone da nolo s'impenò come un nobile bucefalo, e riversò la carrozza con le quattro povere creature che vi si trovavano dentro.

Ma qualche santo protesse i caduti, che si rialzarono un po' smorti dalla paura; ma senz'altro malanno.

Morte improvvisa. — Abbiamo a lamentare una grave sventura.

Ieri mattina il signor Scolari, che ha negozio di calzoleria in via S. Lorenzo, è salito dalla Stazione di Venezia diretto a Padova.

Una persona che viaggiava in sua compagnia lo vide coricato in uno degli angoli del vagone; sicchè credette che dormisse.

Arrivato il treno alla stazione di Padova, lo Scolari non si mosse; il suo compagno impressionato da quella strana immobilità, cominciò a sospettare di una qualche disgrazia; ma nel dubbio di fare atto sconveniente stette in attesa.

Ma quando il treno oltrepassò la stazione di Abano e lo Scolari non aveva dato alcun segno di vita, allora egli decise ad accostarglisi; lo chiamò, lo scosse. Il povero Scolari, pallido, cogli occhi semispenti, inerte, dormiva il sonno eterno.

Alla Stazione di Monselice fu tratto giù il cadavere e trasportato all'Ospitale.

Questa notizia ha addolorato quanti conoscevano lo Scolari, che era un ottimo cittadino.

Bollettino dello Stato Civile dell'11

Nascite. — Maschi n. 3 - Femmine n. 2

Morti. — Paulovich Antonio di Matteo d'anni 21 studente celibe — Angeli Abramo fu Marco d'anni 66 pollaiuolo vedovo — Schiavon Marco fu Olivo d'anni 75 villico coniugato — Giacobbi Antonio fu Celeste d'anni 35 mediatore celibe — Tutti di Padova.

— Pannaggio Isidorò di Vincenzo d'anni 21 mesi 6 soldato al Distretto militare celibe di San Giorgio (Benevento).

VARIETÀ

L'Italia all'America. — Così per bocca di Terenzio Mamiani l'Italia saluta l'America per l'occasione del suo centenario:

Il sottoscritto, umile figliuolo d'Italia, ma pieno e sostanziato di reverenza e d'amore verso la gran genitrice, osa nel nome angusto di Lei inviare saluti ed auguri al magnanimo popolo degli Stati Uniti — con le infrascripte parole.

Io, stata una volta maestra ed incivilitrice delle genti, io, la bella ed oggi libera Italia, mando salutations ed auguri alla terra divina e trovata da un figlio mio, ed a cui un altro pur nato dal mio sangue appose il proprio nome duraturo per tutti i secoli.

Alla terra in cui per la prima volta venne attuato il sacro diritto di adorare Iddio nel modo che a ciascheduno è persuaso dall'interna sua coscienza.

Alla terra in cui per fondamento sociale e civile e governativo fu acclamata la prima volta nel mondo una solemne Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Alla terra che a tutta la vecchia Europa insegnava l'accordo reputato impossibile dalle massime libertà locali col potere unitivo centrale nei confini del necessario.

Alla terra la più gelosa che si conosca della perfetta uguaglianza dei cittadini e la quale con trovaglio e pericolo, sperimenta per sé e per tutto il genere umano le ultime prove e i termini ultimi della schietta democrazia.

Alla terra che generò Washington, il solo moderno paragonabile in tutto ai migliori dei miei antichi romani.

Alla terra che per opera del Franklin, del Fulton, del Watt, dello Stephenson, del Morse insegnò l'arte di domar le forze smisurate

della natura, arte taumaturga che quelle tramuta ed adatta agli infiniti bisogni dell'uomo, e moltiplica via via i mezzi e gli strumenti del progresso indeterminato delle nazioni.

Da Roma a Filadelfia varchino conto fiate e rivarchino queste salutations ed auguri e stringano in bacio sorellevele eterno l'Italia e l'America.

Terenzio Mamiani.

Recentissimo LA GUERRA

— Dalla Gazzetta Piemontese:

Semlino, 11. — I Consoli austriaco ed inglese consigliano il principe Milano a convocare la Scupcina, perchè si esprima sulla continuazione della guerra e sulle trattative di pace con un nuovo Gabinetto.

Belgrado, 11. — Il generale Antic sconfisse Dervisch pascia mentre accorreva per soccorrere Mehemed Ali presso Sienca.

Costantinopoli, 11. — Le fortezze di Nissa e di Viddino si armano con cannoni Krupp. I Turchi presero Javor.

Belgrado, 10. — Fu stabilita una nuova linea di difesa e di operazione. Despotovich prese nella Bosnia sette trinceramenti e 50 villaggi lungo il fiume Ukra.

Kalafat, 10. — I Circassi saccheggiarono tre villaggi serbi. I comandanti turchi hanno dato l'ordine alle truppe perchè si cessi dall'uccidere i prigionieri.

Bukarest 10. — In seguito all'invasione turca centinaia di famiglie serbe rifugiansi in massa in Rumenia.

L'Araldo annunciava come abortita una dimostrazione che doveva aver luogo a Roma pel ritorno dei ministri.

Va da sé, che tale notizia, al pari di tante altre messe in giro dai giornali consorteschi, è una grossolana fandonia.

Ultima ora SMENTITE

Il Sindaco di Cotrone (Bari) smentisce la notizia della Gazzetta d'Italia di una aggressione audace consumata sullo stradale che dalla città di Cotrone conduce alla stazione ferroviaria.

Il Diritto ripete non esserci assolutamente nulla di vero sulla notizia data dalla surriferita Gazzetta di una pretesa confessione che il nostro ministro degli affari esteri avrebbe dato alle parole del gen. Menabrea circa la politica italiana nella questione d'Oriente.

Ci perdonino il sindaco di Cotrone ed il Diritto ma noi opiniamo che di certi giornali, a cui nessuno onesto dà retta, sia tempo perduto l'occuparsene.

Telegrammi (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. — Il Senato approvò tutta la legge municipale, meno l'articolo 3. Riunirsi domattina per eleggere il Senatore inamovibile. La Destra del Senato mantiene la candidatura di Chesnelong, ma l'elezione di Dufaure sembra certa. La Camera approvò la legge municipale come fu approvata dopo mezzodi dal Senato.

LONDRA, 11. — Comuni. — Ashley e Forster biasimano l'attitudine del governo nell'occasione delle atrocità nella Bulgaria; consigliano l'autonomia delle provincie slave. L'Inghilterra deve ritirare la protezione alla Turchia contro i nemici esterni. Simili atti eccitano lo sdegno di tutta l'Europa. Se l'Austria e la Russia fossero intervenute, l'opinione pubblica in Inghilterra non sarebbe in opposizione. Bower risponde esprimendo le simpatie per i Cristiani in Oriente; le atrocità sono esagerate; è chiaro che ciò giustifica la indignazione generale. Ora in poi il Governo sorveglierà meglio gli avvenimenti per impedire la ripetizione di tali scene. Il Generale inglese Orndell Kemball accompagnerà l'esercito turco come adetto militare inglese. Prese tali precauzioni il Governo non può permettere che la sua attenzione sia sviata dalle gravi questioni che riferiscono alla sua

politica Orientale e crede che il paese sia deciso a mantenerle. (Applausi).

Disraeli conferma che le prime relazioni sulle atrocità sono esagerate, constata che l'Inghilterra ha impegni colle altre potenze per mantenere l'integrità politica e territoriale della Turchia. Il Governo, avendo la coscienza della sua responsabilità, farà il suo dovere.

RAGUSA, 12. — Si ha da Cettigue che, dietro notizia che Djellandin pascia avvicinassi per rinforzare Mughtar, il principe Nikita con parte del suo esercito gli andò incontro per impedire la congiunzione.

BUKAREST, 11. — Il Senato elesse Bosianu a vicepresidente. Autorizzò il governo a fare le riduzioni necessarie nella amministrazione ed approvò la nuova legge comunale. La Camera approvò la legge sulle bevande e le nuove tariffe delle poste e dei telegrafi. Fu presentato il progetto tendente a ridurre del 1500 gli stipendi di tutti gli impiegati in ritiro riservandosi di rimborsarli.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il Courier de Orient fu soppresso. Il governo proibì provvisoriamente la pubblicazione di nuovi giornali — La salute del Sultano migliora. Mustafa pascia fu nominato governatore di Scutari. Il Sultano accordò una completa amnistia di Bulgari eccettuati i capi e quelli che parteciparono attivamente alla rivolta (!). Furono dati ordini di cessare dalle investigazioni e porre in libertà i prigionieri.

BELGRADO, 12. — La notizia che Antics ritirossi in Serbia è una pura invenzione.

Antics conserva le sue posizioni; Alimpics non ebbe negli ultimi giorni alcuno scontro col nemico.

VALPARAISO, 6. — Pinton fu eletto presidente del Chili.

VERSAILLES, 12. — Senato. — Dufaure fu eletto senatore inamovibile con 171 voti contro Chesnelong che ne ebbe 109.

La proroga delle Camere avrà luogo dopo mezzodi.

LONDRA, 12. — Disraeli fu nominato lord col titolo di conte di Beaconsfield.

COSTANTINOPOLI, 12. — Gli agenti della Serbia tentano di propagare in Europa la credenza che le truppe ottomane incendiano volontariamente i villaggi Serbi. Questa accusa è falsa. Se alcuni villaggi serbi furono colpiti dal fuoco, ciò provenne durante il combattimento e per accidente, mentre dal principio delle ostilità sessanta villaggi nel territorio turco furono incendiati dai serbi.

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 12
34 — 27 — 86 — 36 — 2

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Collegio - Convitto TREVISAN

CON GIARDINETTO FRÖBELIANO
Padova
Via S. Chiara, N. 4269

Si partecipa alle famiglie ed ai genitori, aventi interesse, che in questo autorizzato COLLEGIO - CONVITTO si tengono fanciulli a dozzina ed a scuola anche nel tempo delle vacanze autunnali.
(1300) La Direzione.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DI MILANO

Restano aperte ancora pel corrente mese le sottoscrizioni per **CAETONI SEME BACONI** da importarsi dalle migliori località del GIAPPONE nell'allevamento 1877.

Le anticipazioni di Lit. 1 per Car. one si ricevono in **PADOVA** dal rappresentante l'Associazione Bacologica.

Sig. F. SUSAÑA, Via S. Biagio, N. 3408.
(1303)

DA VENDERSI CASINO DI VILLEGGIATURA CON CAMPI 40 CIRCA

in Arona, Pubblica Rivaiera del Lago
Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Tolo-
tti S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

Associazione Bacologica

FEDERICO BERGAMI E COMP.

PADOVA

IMPORTAZIONE DIRETTA DAL GIAPPONE

Annunziamo agli allevatori dai Bachi da seta che, dietro istruzioni avute dal nostro Socio e Mandatario signor G. Bolmida abbiamo aperta la sottoscrizione per la provvista di Cartoni Seme Bachi annuali Giapponesi per l'allevamento 1877.

L'unica anticipazione a farsi è di lire tre per cartone. — Il saldo del prezzo alla consegna, cioè, all'arrivo dei medesimi nella prima quindicina di gennaio p. v.

Apposita circolare inviterà il sottoscrittore a ritirare i cartoni sottoscritti. Il sig. G. Bolmida stabilito sin dal 1867 al Giappone, membro della Camera di Commercio di Yokohama, ed Ispettore pubblico di Sete, stante i suoi continui rapporti cogli Indigeni è in grado di acquistare le migliori qualità di Seme col risparmio possibile di prezzi. — Evitandosi la spesa di appositi mandatari, possiamo assicurare che il costo definitivo non eccederà la media dei prezzi che stabiliranno le principali Società Bacologiche Italiane. — Agenti ed incaricati in tutte le provincie del Veneto.

Guarigione dei Gelsi.

È ormai un fatto conosciuto che la Crittogama si è propagata anche nel Gelsio. In vari Congressi Bacologici tenutisi in questi ultimi anni — con pochissima disparità di opinioni — venne approvato che la malattia del baco da seta proviene dal cibo malsano che gli viene somministrato. Onde scongiurare un tale danno, non abbiamo trascurato di fare degli esperimenti. Fra le tante sestanze usate, abbiamo riscontrato, che la terra della Zolfatara di Pozzuoli, preparata dal chiarissimo professore De Luca, Socio onorario dell'Accademia di Scienze a Parigi, è l'unica che possa combattere la più ostinata Crittogama.

I vantaggi ottenuti furono tali che abbiamo domandata la rappresentanza per tutto il Veneto, onde smerciare la terra suddetta.

Non si vende meno di un quintale e vale lire ventidue posto in qualunque stazione ferroviaria del Veneto. — Barile ed istruzioni a gratis.

Coloro che desiderano acquistarne c'indirizzino domanda accompagnata da Vaglia Postale.

Per l'Associazione Bacologica ecc.

Il Direttore Onorario

BOSCOLO CARLO

(1298)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Specchiandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può più da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assezuio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«La fede di che rilascio il presente.»

«Lorenzo d.r Bartoli»

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbimati, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispensia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

PREMIATA

SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERORA — Via Garibaldi N. 1. — VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Montorio — Quinto di Valpantena — Monte forte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono lestini. (1282)

(5) Dal New-York City Clerks del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI

Ottavio Galleani

DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

COLLEGIO-CONVITTO SCHIANTARELLI

in Asola (Mantova)

Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche parraggiate, e Corso di preparazione ai Collegi Militari.

Le pensioni è di L. 400. Per il Programma rivolgersi al sottoscritto (1295)

Prof. Luigi Savi Rettore.

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO TODESCHINI

Provincia di Padova ABANO Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di ACQUE e FANGHI TERMALI ed anche dopo per villeggiarvi. (1263)

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE DI DESENZANO SUL LAGO

Apertura 15 ottobre. — Pensione annua L. 620

Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. Lezioni libere in altri rami d'insegnamento. Posizione del Convitto salubre, amena. Locali comodi, vasti, arieggiati. Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie. Regolamento interno modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato. Si spediscono programmi gratis. (1299)

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostitutive e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

VELUTINA POLVERE DA TOILETTA

CH. FAV.

9 Via della Pace

PA IGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.